



GIURISPRUDENZA

SENTENZE della SETTIMANA

I presupposti di legittimità del licenziamento per GMO

... ai fini della legittimità del licenziamento per giustificato motivo oggettivo, **l'andamento economico negativo dell'azienda non costituisce un presupposto fattuale che il datore di lavoro deve necessariamente provare**. È sufficiente invece che le ragioni inerenti all'attività produttiva ed all'organizzazione del lavoro, ovvero quelle dirette ad una migliore efficienza gestionale o persino ad un incremento della redditività, determinino un effettivo mutamento dell'assetto organizzativo attraverso la soppressione di un'individuata posizione lavorativa. Solo laddove il recesso sia motivato dall'esigenza di far fronte a situazioni economiche sfavorevoli o a spese di carattere straordinario, ed in giudizio se ne accerti in concreto l'inesistenza, il licenziamento risulterà ingiustificato per mancanza di veridicità e pretestuosità della causale addotta...

Riferimenti

Corte di Cassazione, sentenza 27 dicembre 2021, n. 41579

Il comportamento concludente del datore di lavoro supera la formale disdetta del contratto collettivo

... i contratti collettivi di lavoro non aventi efficacia *erga omnes*, costituiscono atti di natura negoziale e privatistica, applicabili esclusivamente ai rapporti individuali fra soggetti che siano entrambi iscritti alle associazioni stipulanti o che vi abbiano espressamente aderito oppure li abbiano implicitamente recepiti attraverso un comportamento concludente, desumibile da una costante e prolungata applicazione, senza contestazione alcuna, delle relative clausole al singolo rapporto. Ne consegue che, pur in difetto dell'iscrizione alle associazioni sindacali stipulanti e pur avendo il datore di lavoro comunicato la disdetta del contratto collettivo, può ugualmente ritenersi sussistente la "vincolatività" del contratto, invocata dal lavoratore, nell'ipotesi di **erogazione costante e prolungata di "tutte" le voci retributive e/o incentivanti e/o indennitarie previste proprio dal contratto collettivo "disdettato"** ...

Riferimenti

Corte di Cassazione, ordinanza 4 gennaio 2022, n. 74

Benefici previdenziali, per l'azione giudiziaria sempre necessaria la "preventiva" richiesta amministrativa

... la previa presentazione della domanda amministrativa per il riconoscimento di un determinato beneficio previdenziale o assistenziale, è condizione di proponibilità dell'azione giudiziaria, con ciò dovendosi intendere che tale presentazione condiziona lo stesso sorgere del diritto del privato, da tutelare eventualmente davanti all'Autorità giudiziaria. In sostanza,

GIURISPRUDENZA

dunque, la domanda amministrativa ha natura di atto recettizio, il quale si reputa conosciuto, acquistando efficacia, nel momento in cui esso giunge all'indirizzo del destinatario (art. 1335 c.c.). Di qui ne deriva che la **domanda amministrativa proposta contestualmente alla domanda giudiziale o comunque pervenuta all'Ente in data successiva** al deposito del ricorso giudiziario, **determina l'improponibilità** di quest'ultimo...

Riferimenti

Corte di Cassazione, ordinanza 27 dicembre 2021, n. 41571

Crediti previdenziali a ruolo, la mancata impugnazione della cartella non produce l'allungamento della prescrizione

... in tema di riscossione dei crediti previdenziali, la **scadenza del termine perentorio** di 40 giorni dalla notifica della cartella di pagamento (art. 24, co. 5, D.Lgs. n. 46/1999), pur determinando la **decadenza** dalla possibilità di proporre **impugnazione**, produce soltanto l'effetto sostanziale della irretrattabilità del credito contributivo, senza determinare anche la c.d. "conversione" del **termine di prescrizione breve**, nella specie quinquennale (art. 3, commi 9 e 10, L. n. 335/1995), in quello ordinario decennale (art. 2953 c.c.). Tale conversione, infatti, riguarda soltanto le ipotesi in cui intervenga un titolo giudiziale definitivo che accerti con valore di giudicato l'esistenza del credito, mentre la suddetta **cartella**, avendo natura di **atto amministrativo**, è priva dell'attitudine ad acquistare efficacia di giudicato. In sostanza, il subentro dell'Agenzia delle Entrate quale nuovo concessionario non determina il mutamento della natura del credito, che resta assoggettato ad una disciplina specifica anche quanto al regime prescrizione, caratterizzato peraltro dal principio di ordine pubblico dell'**irrinunciabilità della prescrizione**...

Riferimenti

Corte di Cassazione, ordinanza 11 gennaio 2022, n. 573

Irriducibilità della retribuzione nel trasferimento d'azienda: non rilevanti gli elementi occasionali e variabili

... il principio di irriducibilità della retribuzione non si atteggia diversamente nei casi di modificazione soggettiva del rapporto a seguito di trasferimento d'azienda, sicché un peggioramento "sostanziale", impedito dalla tutela riconosciuta ai lavoratori coinvolti, è ravvisabile solo qualora, all'esito della **comparazione globale**, emerga una **diminuzione "certa" del compenso** che sarebbe stato loro corrisposto qualora il rapporto fosse proseguito con il cedente nelle medesime condizioni lavorative. Al contrario, non possono essere apprezzati gli **importi**, che seppur **occasionalmente versati** prima del passaggio, non costituivano il "normale" corrispettivo della prestazione, in quanto, essendo legati a **variabili** inerenti alle modalità qualitative e quantitative di quest'ultima, **non erano entrati nel patrimonio del lavoratore** (che sugli stessi non avrebbe potuto fare sicuro affidamento, neppure qualora la vicenda modificativa non si fosse realizzata). Parimenti, l'**anzianità di servizio**, che di per sé non costituisce un diritto che il lavoratore possa fare valere nei confronti del nuovo datore, deve essere salvaguardata in modo assoluto **solo ove correlata**



GIURISPRUDENZA

a **benefici economici** ed il mancato riconoscimento della pregressa anzianità comporti un peggioramento del trattamento retributivo in precedenza goduto dal lavoratore trasferito...

Riferimenti

Corte di Cassazione, ordinanza 11 gennaio 2022, n. 657